



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 165 del 29 ottobre 2021

Progetto:	<p><i>Istruttoria Valutazione Impatto Ambientale</i></p> <p>Progetto per un impianto eolico composto da 10 turbine eoliche per una potenza complessiva di 56 MW e relative opere accessorie, ricadente nei comuni di Montemilone (PZ) e Venosa (PZ), località "Perrillo Soprano"</p> <p>ID_VIP: 5579</p>
Proponente:	Millek s.r.l.

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n. 34 recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19*”, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 luglio 2020 n. 77, e successivamente dall’art. 50, comma 1, lett. d), n. 2), del Decreto Legge 16 luglio 2020 n. 76 recante “*Misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale*”, convertito con modificazioni con Legge 11 settembre 2020, n. 120;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342 in materia di composizione, compiti, articolazione, organizzazione e modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze reale del 4 gennaio 2018, n. 2 in materia di costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020.

RICHIAMATE le norme che regolano il procedimento di VIA e in particolare:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal il d.lgs. 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:
 - l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, secondo cui “*si intende per*”:
 - lett. b) *valutazione d’impatto ambientale, di seguito VIA: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del presente decreto, l’elaborazione e la presentazione dello studio d’impatto ambientale da parte del proponente, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione dello studio d’impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente e degli esiti delle consultazioni, l’adozione del provvedimento di VIA in merito agli impatti ambientali del progetto, l’integrazione del provvedimento di VIA nel provvedimento di approvazione o autorizzazione del progetto;*

lett. c) *“Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: Popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati. Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo”*;

- l'art.25 recante *‘Valutazione degli impatti ambientali e provvedimento di VIA’* ed in particolare il comma 1, secondo cui *“L'autorità competente valuta la documentazione acquisita tenendo debitamente conto dello studio di impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal proponente, nonché dai risultati delle consultazioni svolte, delle informazioni raccolte e delle osservazioni e dei pareri ricevuti a norma degli articoli 24 e 32. Qualora tali pareri non siano resi nei termini ivi previsti ovvero esprimano valutazioni negative o elementi di dissenso sul progetto, l'autorità competente procede comunque alla valutazione a norma del presente articolo”*;
- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall'art. 22 del d.lgs. n.104 del 2017 e in particolare:

1. Allegato VII, recante *“Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'articolo 22”*

- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante *“Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”*;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015, n. 308 recante *“Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”*;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017 recante *“Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164”*;
- le Linee Guida dell'Unione Europea *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”*;
- Le Linee Guida Nazionali recanti le *“Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale”* approvate dal Consiglio SNPA, 28/2020;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
- le Linee guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 10/09/2010 - *Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*;
- Decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 *“Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”*;

RILEVATO che:

- con nota del 23.09.2020, acquisita il 28.09.2020 con prot. n. 75417/MATTM, come perfezionata con nota del 23.10.2020, acquisita il 28.10.2020 con prot. n. 87338/MATTM, come ulteriormente perfezionata con nota del 12.11.2020, acquisita il 16.11.2020 con prot. n. 94068/MATTM, e con nota del 21.12.2020, acquisita il 24.12.2020 con prot. n. 108976, la società Millek S.r.l. (di seguito la società), ha presentato, ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., istanza per il rilascio, nell'ambito del provvedimento unico in materia ambientale, del provvedimento VIA nonché dei seguenti titoli ambientali per il progetto *"impianto eolico composto da 10 turbine eoliche per una potenza complessiva di 56 MW e relative opere accessorie, ricadente nei comuni di Montemilone (PZ) e Venosa (PZ), località "Perrillo Soprano"*:
 - ✓ Autorizzazione paesaggistica, di cui all'art. 146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
 - ✓ Autorizzazione culturale, di cui all'art. 21 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42;
 - ✓ Autorizzazione riguardante il vincolo idrogeologico, di cui al Regio decreto 30 dicembre 1923, n.3267 e al Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n.616;
 - ✓ Compatibilità con il Piano di Assetto Idrogeologico.
- secondo quanto stabilito dall'art. 27, comma 4, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., con nota prot. prot. MATTM/7157 del 25.01.21, la Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo - Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale (di seguito la Divisione) ha comunicato ai soggetti abilitati al rilascio dei titoli ambientali indicati in detta nota l'avvenuta pubblicazione sul proprio sito web all'indirizzo: <https://va.minambiente.it/it/IT/Oggetti/Documentazione/7595/10997> della documentazione presentata dalla Società, ed in particolare, quella concernente l'autorizzazione paesaggistica, l'autorizzazione culturale, l'autorizzazione riguardante il vincolo idrogeologico e la compatibilità con il Piano di Assetto Idrogeologico, informando i medesimi soggetti che dalla data di tale comunicazione decorreva il termine di 30 giorni per la verifica dell'adeguatezza e completezza della documentazione presentata ai fini del rilascio di tali autorizzazioni ambientali. Con ciò si è dato avvio al procedimento ex art. 27 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per la parte relativa al rilascio dei citati titoli ambientali;
- la Divisione con nota prot. MATTM/28554 del 18/03/2021, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot. CTVA/1363 in data 18/03/2021 ha trasmesso, ai fini delle determinazioni della stessa Divisione e della predisposizione del decreto del provvedimento di VIA, la documentazione acquisita, comunicando la procedibilità dell'istanza di procedimento di VIA ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006 come da ultimo modificato con D.lgs. 104/2017;
- il progetto è compreso tra le opere dell'Allegato II del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto 2) *"Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW"*;
- ai sensi dell'art.7-bis, comma 2, del Titolo I, Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. il progetto deve essere sottoposto a VIA in sede statale;
- oltre a copia dell'attestazione di avvenuto assolvimento degli oneri contributivi dovuti per la procedura in questione, trasmessa con le citate note, la società ha trasmesso la seguente documentazione:
 - ✓ Elaborati di Progetto
 - ✓ Studio d'Impatto Ambientale
 - ✓ Sintesi non Tecnica

- ai sensi dell'art.24, commi 1 e 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale all'indirizzo <https://va.minambiente.it/it/IT/Oggetti/Documentazione/7595/10997> dell'autorità competente e che la Divisione, con nota prot. MATTM/28554 del 18/03/2021, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;
- per la stesura del presente parere si è fatto riferimento alla relazione istruttoria redatta da ISPRA, trasmessa in data 14/07/2021, nell'ambito della convenzione sottoscritta con la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS ed in conformità con quanto previsto nell'atto integrativo della convenzione quadro triennale 2019-2020 tra MATTM/ISPRA del 3 giugno 2019 registrato con Decreto Direttoriale n. 985 del 16/10/2020, ai cui contenuti si opera rinvio.

CONSIDERATO che:

- il progetto in questione prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica "Perrillo Soprano", nei Comuni di Montemilone e Venosa, Regione Basilicata, in località Perrillo Soprano;
- il progetto prevede la realizzazione di un impianto eolico di potenza complessiva di 56 MW, costituito da 10 turbine eoliche ciascuna avente diametro rotore di 150 m e altezza al mozzo di 125 metri. L'energia prodotta dagli aerogeneratori sarà raccolta dalla cabina di consegna d'impianto, dotata di trasformatore MT/AT, da realizzarsi in adiacenza alla stazione di consegna Terna ubicata nel territorio del Comune di Montemilone in località "Perrillo Soprano". Il Progetto prevede, inoltre, il tracciato dei cavidotti di collegamento (tra gli aerogeneratori e la sottostazione elettrica) e la nuova viabilità di progetto (o la ristrutturazione di quella esistente);
- l'impianto di progetto ricade tra le "le installazioni relative a impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terra ferma con potenza complessiva superiore a 30 MW" di cui al punto II dell'Allegato II alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i.;
- ai sensi dell'art.7-bis, comma 2, del Titolo I, Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. il progetto deve essere sottoposto a VIA in sede statale;
- per il progetto in questione, il Proponente ha presentato la documentazione disponibile sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA al seguente link <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7595/10997>, relativamente a:
 - Studio di Impatto Ambientale
 - Elaborati di progetto
 - Relazioni specialistiche
 - Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale
 - Sintesi non tecnica
- a seguito della consultazione pubblica iniziata il 18/03/2021 con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 17/05/2021 non sono pervenute osservazioni, ai sensi del dell'art.24, comma 4 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.;
- la tempistica amministrativa della procedura è stata la seguente:
 - ✓ Data presentazione istanza: 28/09/2020
 - ✓ Data avvio consultazione pubblica: 18/03/2021
 - ✓ Termine presentazione Osservazioni del Pubblico: 17/05/2021

VALUTATA

- la congruità del valore dell'opera, così come dichiarata dal Proponente con nota assunta agli atti, ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori;

TENUTO conto:

- dei seguenti pareri:

N.	Ente	Protocollo MATTM	Data
1	Parere dell'Ente AdB - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale	MATTM/2021/0049703	11/05/2021
2	Parere Regione Basilicata - Dipartimento politiche agricole e forestali	MATTM/2021/0077633	16/07/2021
3	Parere Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale	MATTM/2021/0088879	12/08/2021

- Con i Pareri dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale del 10/05/2021 e del 10/08/2021 acquisiti al protocollo rispettivamente MATTM/2021/0049703 del 11/05/2021 e MATTM/2021/0088879 del 12/08/2021, l'Amministrazione, per quanto di propria competenza, ha espresso parere favorevole subordinato al rispetto delle prescrizioni contenute nella richiamata nota prot. n. 13607 del 10/05/2021 e come di seguito riportate:
 - si ponga in essere ogni azione utile a preservare nel tempo la sicurezza delle persone e funzionalità delle opere, garantendo in particolare la protezione di queste ultime da potenziali fenomeni erosivi e/o allagamenti;
 - si eviti di incrementare la pericolosità idraulica, sia localmente, sia nelle aree contermini alle installazioni;
 - le attività e gli interventi siano tali da non peggiorare le condizioni di funzionalità idraulica né compromettere eventuali futuri interventi di sistemazione idraulica e/o mitigazione del rischio;
 - relativamente alle interferenze con l'idrografia superficiale, prima dell'inizio dei lavori si accerti che le modalità di risoluzione previste dal progetto risultino compatibili con la eventuale presenza di opere d'arte, concordando con l'Ente preposto alla gestione e/o manutenzione delle stesse ogni opportuna cautela e/o accorgimento tecnico; (a titolo esemplificativo, si ponga particolare attenzione agli eventuali tombini da realizzare *ex novo*, i quali dovranno risultare adeguati al transito della piena bicentenaria, resistere agli effetti idrodinamici di deflusso e non generare effetti vorticosi in grado di aumentare i fenomeni di erosione localizzata);
 - si evitino l'accumulo di materiale e qualsiasi altra forma di ostacolo al regolare deflusso delle acque;
 - si limiti l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque;

- le attività e gli interventi siano tali da non determinare condizioni di instabilità e non modificare negativamente le condizioni ed i processi geomorfologici nelle aree interessate dalle opere e dalle relative pertinenze;
 - si approfondisca, in fase di progettazione esecutiva, il quadro conoscitivo fornito dalla Relazione Geologica attraverso l'esecuzione di specifiche indagini geognostiche *in situ* (di tipo diretto e/o indiretto) che consentano di definire accuratamente il modello geologico e geotecnico dei terreni di sedime, e definire le migliori soluzioni progettuali e gli accorgimenti tecnici atti a garantire nel tempo la sicurezza e la stabilità delle installazioni in progetto;
 - il ripristino dei luoghi avvenga nel rispetto delle pendenze naturali del terreno;
 - il materiale di risulta, qualora non riutilizzato, sia conferito in ossequio alla normativa vigente in materia.
- Nota della Regione Basilicata prot. 59805/14AJ del 18/03/202 e acquisita al protocollo MATTM/0077633 del 16/07/2021 con la quale l'Amministrazione, esaminata la documentazione disponibile sul sito del MITE ed in particolare l'elab. *A13-Piano particellare d'esproprio*, comunica la non sussistenza del vincolo idrogeologico nell'area di sedime Fig. ??? p.lle varie, Montemilone Figg. 32, 33 p.lle varie. Pertanto l'Ente ritiene di non dover esprimere alcun parere ai sensi della R.D.Lgs 3267/23 per la realizzazione delle opere di che trattasi, fatte salve eventuali superfici boscate nonché le aree di cui all'art. 15 della DGR 412/2015.

CONSIDERATO che:

- ai sensi dell'art. 24 comma 3 del Testo Unico Ambiente *“Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso al pubblico di cui al comma 2, chiunque abbia interesse può prendere visione, sul sito web, del progetto e della relativa documentazione e presentare le proprie osservazioni all'autorità competente, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Entro il medesimo termine sono acquisiti per via telematica i pareri delle Amministrazioni e degli enti pubblici che hanno ricevuto la comunicazione di cui all'articolo 23, comma 4. Entro i trenta giorni successivi alla scadenza del termine di cui ai periodi precedenti, il proponente ha facoltà di presentare all'autorità competente le proprie controdeduzioni alle osservazioni e ai pareri pervenuti.”*.

VISTA:

- la **documentazione** integrativa volontaria inviata come di seguito indicata:
 - Integrazioni del 16/06/2021 - Relazione Generale_REV_01
 - Integrazioni del 16/06/2021 - Relazione_Idrologica_ed_idraulica_Rev.09_2020
 - Integrazioni del 16/06/2021 - Correzione_posiz. strada_accesso_wtg01
 - Integrazioni del 16/06/2021 - AREE_DI_SALVAGUARDIA_PAI
 - Integrazioni del 16/06/2021 - AREE_A_MEDIA_PERICOLOSITA_IDRAULICA

DATO atto che:

- lo Studio di Impatto ambientale (d'ora in poi, SIA) viene valutato sulla base dei seguenti criteri di valutazione di cui all'art.22 della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. e dei contenuti di cui all'Allegato VII della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e,

se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali.

CONSIDERATO E VALUTATO che, con riferimento a quanto riportato dal proponente nella documentazione presentata:

MOTIVAZIONE DELL'OPERA

- le motivazioni di carattere programmatico che sono alla base della realizzazione dell'opera sono contenute nel nuovo documento sulla Strategia Energetica Nazionale pubblicate dal Ministero dell'Ambiente in data 12 giugno 2017 e in consultazione pubblica fino al 30 settembre 2017, ove in tutti gli scenari previsti nella SEN sia di base che di policy si prevede un aumento di consumi di energia da fonte rinnovabile al 2030 mai inferiore al 24% (rispetto al 17,5% registrato del 2016);
- gli impianti eolici e fotovoltaici di grossa taglia hanno registrato trend verso la cosiddetta *market parity*;
- gli impianti a energie rinnovabili rappresentano sicuramente una delle leve più importanti per raggiungere l'obiettivo di decarbonizzazione che l'Italia si pone di concerto con i partner europei e che prevede di fatto la messa fuori servizio (*phase out*) degli impianti termoelettrici Italia a carbone entro il 2030;
- a livello regionale il Piano Energetico Ambientale Regionale (PIEAR), approvato con L.R. n. 1/2010 attribuisce alle fonti energetiche rinnovabili un'importanza strategica nell'ambito della sicurezza degli approvvigionamenti energetici e del soddisfacimento della crescente fame di energia, così come all'interno della lotta al cambiamento climatico. Con il PIEAR, la Regione Basilicata si propone di colmare il deficit tra produzione e fabbisogno di energia elettrica stimato al 2020, indirizzando significativamente verso le rinnovabili il mix di fonti utilizzato.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto è localizzato nella **Regione Basilicata**, Provincia di Potenza, nei Comuni di Montemilone e Venosa in località extraurbana agricola denominata "Perrillo Soprano";

- In sintesi, il progetto prevede la realizzazione di un impianto eolico di potenza complessiva di 56 MW costituito da 10 turbine eoliche ciascuna avente diametro rotore di 150 m e altezza al mozzo di 125 metri. Il sito di intervento è situato nell'area a sud del comune di Montemilone, a circa 2,5 km dal confine con il territorio della regione Puglia, ed in particolare con il Comune di Spinazzola, nella Provincia BAT (Barletta-Andria-Trani). L'area di impianto si colloca a sud-ovest del centro abitato di Montemilone, a circa 7 km in linea d'aria dalla cittadina di Montemilone, 8 km dalla città di Venosa e 9 km dalla città di Lavello; in un territorio pianeggiante o con lievi ondulazioni, a quote variabili tra i 360 e i 390 m s.l.m. sul lato nord della SS 655, in corrispondenza dell'intersezione con la SP18 Ofantina e la SP Montemilone – Venosa.
- L'impianto non ricade in alcuna delle aree definite "non idonee" dal PIEAR e gli aerogeneratori e le piazzole di servizio inoltre non ricadono in aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 D.Lgs. 42/2004.
- Gli aerogeneratori sorgeranno in aree libere da vegetazione arborea, caratterizzate principalmente da pascoli naturali, praterie e da vegetazione erbacea. L'area non presenta insediamenti abitati per cui non risulta interessata da infrastrutture rilevanti, ad eccezione delle linee elettriche AT aeree su strutture tralicciate. Dal punto di vista urbanistico, i terreni interessati dall'installazione del parco eolico sono destinati a zone agricole, esterne agli ambiti urbani.
- L'energia prodotta dagli aerogeneratori sarà raccolta dalla cabina di consegna d'impianto, dotata di trasformatore MT/AT, da realizzarsi in adiacenza alla stazione di consegna Terna ubicata nel territorio del Comune di Montemilone in località "Perrillo Soprano". Il Progetto prevede, inoltre, il tracciato dei cavidotti di collegamento (tra gli aerogeneratori e la sottostazione elettrica) e la nuova viabilità di progetto (o la ristrutturazione di quella esistente).

- Il sito è raggiungibile dalla strada statale SS655 “Bradanica”, che rappresenta un’importante arteria di riferimento per quella particolare area geografica del territorio nazionale. La strada statale SS655 “Bradanica” si snoda tra la Puglia e la Basilicata per circa 122 km; collega le città di Foggia e Matera con un’arteria dalle caratteristiche di strada a scorrimento veloce.
- Gli accessi al parco individuati in fase di progetto sono:
 - SP 18 Ofantina - sottopasso sulla SS655 Bradanica - agli aerogeneratori WTG 01 e WTG 03
 - SP Montemilone Venosa - sottopasso sulla SS655 Bradanica - agli aerogeneratori WTG 02, WTG04 e WTG05
 - SP 77 di Santa Lucia sottopasso sulla SS655 Bradanica - agli aerogeneratori WTG 06, WTG 07, WTG08, WTG 09 e WTG10.
- Le reti viarie esterne sono del tipo a scorrimento veloce, ben collegate alla viabilità di scala Regionale e Nazionale; in questa fase di progetto si ritiene idonea la rete viaria esistente per la logistica di costruzione e di esercizio di un parco eolico.
- Il sito di impianto è attraversato da reti elettriche AT su tralicci, reti elettriche MT e BT aeree su palificate, rete di metanodotti, i cui tracciati sono segnalati dalle paline metalliche infisse su terreno, tombature e reti di impluvi naturali.
- La centrale di produzione di energia elettrica da fonte eolica risulta caratterizzata dalla realizzazione delle seguenti opere:
 - Opere civili:
 - propedeutiche a consentire la viabilità di parco e la futura posa in opera degli aerogeneratori e delle altre apparecchiature elettromeccaniche;
 - Posa in opera degli aerogeneratori e delle apparecchiature elettromeccaniche:
 - dimensioni e le caratteristiche tecniche dell’aerogeneratore tipo Vestas V150 5.6MW, che si intende utilizzare:
 - Potenza nominale 5600 kW Altezza del mozzo 125 m Diametro rotore 150 m Lunghezza pale 73,65 m Numero pale 3
 - Sistema di controllo Pitch
 - Velocità del vento di attivazione / bloccaggio 3,0 m/s
 - Velocità di bloccaggio 25,0 m/s)
 - Opere impiantistiche elettriche:
 - Il percorso dei cavi elettrici che collegano gli aerogeneratori alla Sottostazione MT/AT seguirà, per quanto possibile, la viabilità esistente.
 - È inoltre prevista la realizzazione di nuove strade per l’accesso agli aerogeneratori ove saranno collocati i relativi cavidotti.
 - I cavi elettrici MT interrati saranno posati a ridosso o in mezzera alle strade sterrate e a lato strada per il cavidotto interno parco eolico, ad una profondità di 1,20 m circa, come previsto dalla normativa vigente.
 - Il parco eolico in oggetto, di potenza pari a 56 MW, sarà connesso alla RTN tramite una sottostazione di trasformazione utente 30/150kV, da collegarsi in antenna a 150kV al sistema di sbarre a 150kV della nuova stazione Elettrica di Trasformazione SE della RTN 380/150 kV, la stazione Terna sarà inserita in entra-esce sulla linea 380 kV Genzano- Bisaccia.
 - Il nuovo elettrodotto in antenna a 150 kV per il collegamento dell’impianto eolico alla citata stazione costituisce impianto di utenza per la connessione, mentre la stazione e i raccordi a 150 kV nella suddetta stazione costituiscono impianto di rete per la connessione. L’ubicazione della sottostazione di trasformazione è prevista nel Comune di Montemilone, in un’area catastalmente identificata dal fg.32 p.lla 253; è posizionata tra le torri WTG 02, WTG 03, WTG 04 e WTG 05, ed è distante circa 100 mt (in linea d’aria) dalla Stazione RTN (cfr. Fig. 10 e 11).
 - La sottostazione utente verrà condivisa con altro progetto in corso di autorizzazione della stessa società (Codice Pratica 201900870).

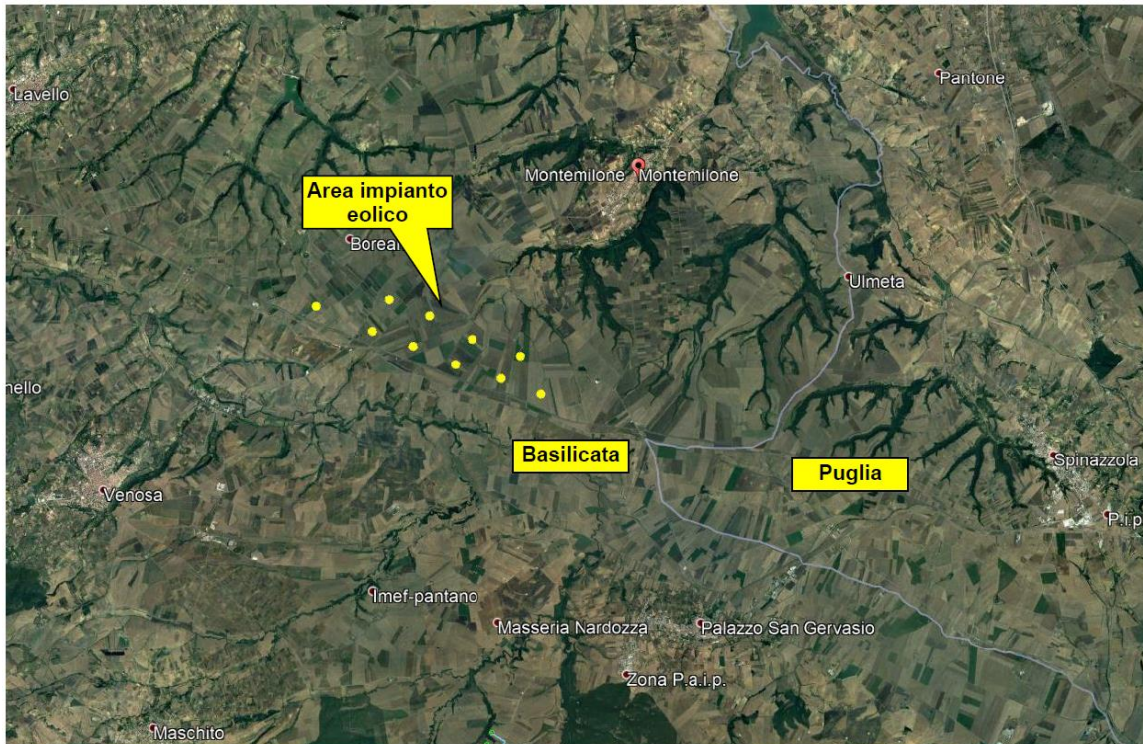


Figura 1 – Ubicazione del progetto

CANTIERE

- Come riportato nella Relazione Generale (doc. A1_Relazione generale) le attività relative alla cantierizzazione avranno una durata di circa 24 mesi e alla fine delle attività di cantiere sono previsti ripristini ambientali;
- il valore delle opere di progetto è di € 52.795.000 (di cui oneri di acquisizione aree e/o immobili da stimare in funzione dei contratti per diritto di superficie con le ditte proprietarie delle aree) e, visto il capitolato, questo si ritiene congruo con il valore di opere simili.

CONFORMITÀ RISPETTO A NORMATIVA, VINCOLI E TUTELE

Il Proponente ha verificato la compatibilità dell'area di intervento rispetto a:

1. Piano Energetico Ambientale Regionale, P.E.A.R.
2. Piano Paesaggistico della Regione Basilicata
3. Piano Regolatore Generale, P.R.G., dei Comuni di Montemilone e Venosa;
4. Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, P.A.I., della Regione Puglia (con riferimento alla perimetrazione dei dissesti e delle pericolosità geomorfologiche così come individuati dalla cartografia ufficiale del P.A.I.);
5. Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Potenza;
6. Legge Regionale n. 54 del 30 dicembre 2015 della Regione Basilicata, relativo alle Aree non idonee per la realizzazione di Impianti FER;
7. Piano Strutturale della Provincia di Potenza approvato con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 56 del 27 novembre 2013

8. Rete NATURA 2000
9. Aree IBA
10. Aree EUAP
11. Oasi WWF
12. Sistema ecologico funzionale territoriale della Regione Basilicata
13. Carta Forestale Regionale
14. Piani paesisti di area vasta (individuati con L.R. n. 3/90)

- lo strumento urbanistico attualmente vigente nei Comuni di Montemilone e Venosa è il PRG, ove l'area interessata dall'impianto eolico in progetto risulta come zona E agricola;
- secondo il D. Lgs 387/2003, la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile è possibile in aree tipizzate come agricole dagli strumenti urbanistici comunali vigenti;
- come asserito dal Proponente, e come risulta dai servizi *webgis* del Geoportale della Regione Basilicata, gli aerogeneratori ricadono in aree idonee per l'installazione di impianti FER.

ALTERNATIVE PROGETTUALI

- La documentazione non contiene una descrizione e valutazione delle principali alternative ragionevoli del progetto da prendere in esame in ragione dell'ubicazione, dimensioni e portata, ma una mera descrizione dell'alternativa zero con considerazioni e stime relative al consumo di materie prime per la produzione di energia equivalente che l'impianto eolico consente di evitare. La scelta progettuale proposta fornisce inoltre indicazioni non adeguatamente puntuali quanto all'indicazione della motivazione della scelta progettuale rispetto ad alternative localizzative, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una loro descrizione e loro comparazione con il progetto presentato.
- Vista l'entità del progetto è fondamentale, necessario e previsto normativamente fornire una valutazione delle possibili ragionevoli alternative per il progetto nella sua globalità, dai tracciati degli elettrodotti all'ubicazione stessa degli aerogeneratori. Ciascuna delle ragionevoli alternative deve essere analizzata in modo dettagliato e a scala adeguata per ogni tematica ambientale coinvolta, al fine di effettuare il confronto tra i singoli elementi dell'intervento in termini di localizzazione, aspetti tipologico-costruttivi e dimensionali, processo, uso di risorse, ecc, sia in fase di cantiere sia di esercizio. La scelta della migliore alternativa deve essere valutata sotto il profilo dell'impatto ambientale, relativamente alle singole tematiche ambientali e alle loro interazioni, attraverso metodologie scientifiche ripercorribili che consentano di descrivere e confrontare in termini qualitativi e quantitativi la sostenibilità di ogni alternativa proposta.

ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE

- Quanto alla descrizione dello stato dell'ambiente (scenario base) è riportata una descrizione generale e a larga scala (e non a livello di singola sub-opera) degli aspetti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) in relazione alle componenti ambientali che potrebbero essere potenzialmente interessate dall'opera sulla base di informazioni ambientali disponibili da bibliografia, da letteratura, da carte tematiche allegate a varie pianificazioni piuttosto che dati analitici sito specifici.
- Quanto alla descrizione dello stato dell'ambiente (scenario base) per ogni aspetto ambientale individuato non è riportata una descrizione generale della probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente in caso di mancata attuazione del progetto.
- Il proponente evidenzia che dalla consultazione del PPR Basilicata sono stati individuati quattro parchi eolici nell'area di interesse, posti ad una distanza elevata rispetto all'impianto in oggetto. Tre dei suddetti impianti sono collocati nel Comune di Lavello (un parco eolico dotato di 12 aerogeneratori per una potenza complessiva di 39,6 MW e due impianti da 7 aerogeneratori per una potenza complessiva di 14

MW), mentre un ulteriore parco è situato nel Comune di Palazzo San Gervasio (parco dotato di 9 aerogeneratori per una potenza complessiva di 18 MW).

- Il Proponente ha altresì riportato che attraverso lo stesso portale web si è rilevata la presenza di ulteriori tre impianti autorizzati, non ancora in esercizio. In particolare, il Parco eolico di Montemilone (PZ), la cui istanza è stata presentata in data 19/02/2018, prevede la realizzazione di un parco costituito da 17 aerogeneratori per una potenza complessiva di 60 MW. Sull'impianto esiste una Determina Dirigenziale n. 483 del 10/12/2018 con parere di assoggettabilità a VIA. Dato l'esito dalla procedura, il proponente ha ritenuto di non valutare tale impianto negli impatti cumulativi poiché privo di titoli autorizzativi. Dalla consultazione del sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (<https://va.minambiente.it>), nella sezione relativa alle procedure di V.I.A. di competenza statale, è emerso un altro impianto autorizzato nel medesimo comune. Il progetto, presentato in data 18/02/2018, prevede la realizzazione di 17 aerogeneratori di potenza pari a 4,2 MW, per una potenza complessiva pari a 71,4 MW. I comuni interessati sono Montemilone (PZ) per il parco eolico e i comuni di Venosa, Branzi, Palazzo San Gervasio, Genzano di Lucania e Spinazzola, ricadenti nella regione Puglia e Basilicata. Dato l'esito dalla procedura, soggetta a istruttoria tecnica CTVIA, il proponente ha ritenuto di dover valutare tale impianto negli impatti cumulativi.
- Da una verifica d'ufficio sul portale pubblico Atlaimpanti del GSE https://atla.gse.it/atlaimpanti/project/Atlaimpanti_Internet.html è stato possibile verificare che **nell'area insistono altri impianti eolici**, sia già realizzati e sia in progetto, con conseguente lacunosità della descrizione dello stato dei luoghi, e con pari lacunosità dell'analisi degli impatti, in violazione dell'art. 22 comma 3, lett. a) e b) del d. lgs. 152/06 e s.m. e i.
- Nella tabella riassuntiva che segue è riportata riportata l'esito della verifica d'ufficio:

Macro Fonte	Fonte	Regione	Provincia	Comune	Pot. nom. (kW)
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	POTENZA	MONTEMILONE	60
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	POTENZA	MONTEMILONE	32
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	POTENZA	MONTEMILONE	30
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	POTENZA	VENOSA	59
EOLICA	EOLICA	BASILICATA	POTENZA	VENOSA	60
EOLICA	EOLICA	PUGLIA	BAT	MINERVINO MURGE	18.000
EOLICA	EOLICA	PUGLIA	BAT	SPINAZZOLA	40

E nella cartografia di seguito prodotta:

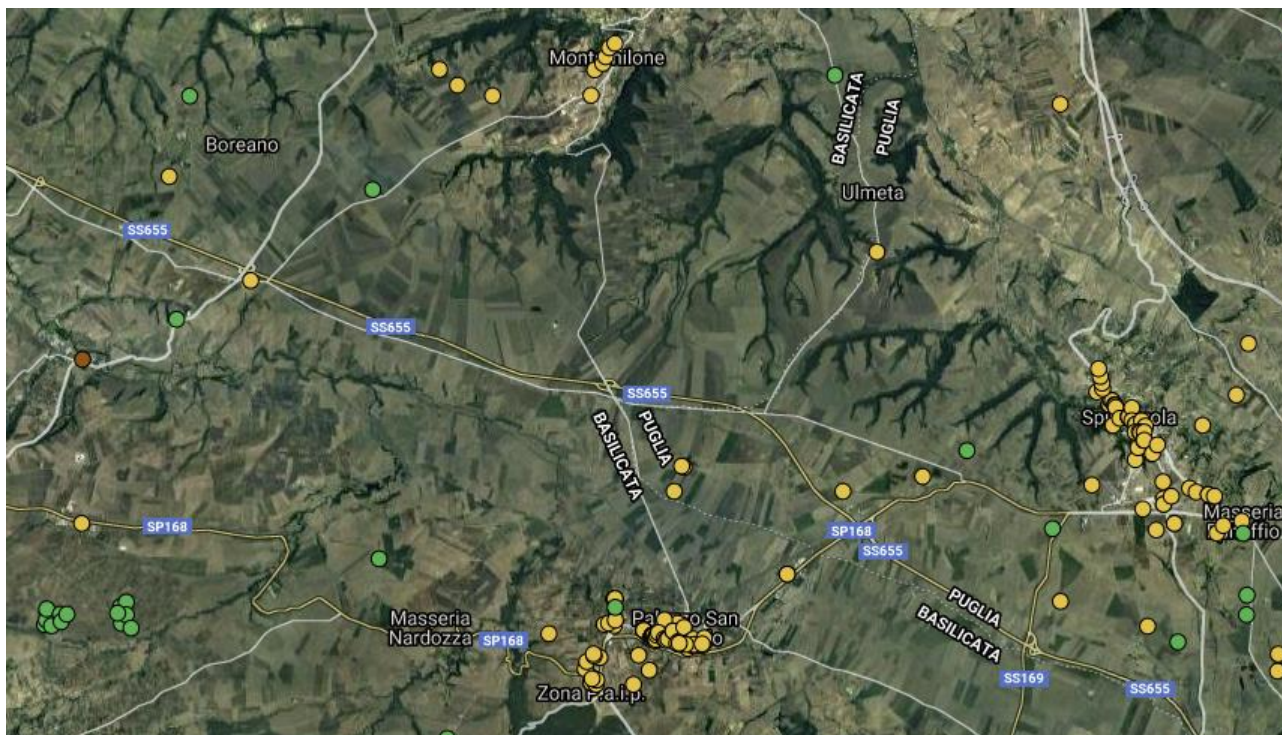


Figura 2 - Stato dei luoghi (Fonte: portale pubblico Atlaimpianti GSE, https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html)

IMPATTI AMBIENTALI RILEVANTI

Atmosfera: Aria e Clima

- Vengono forniti dati sulla qualità dell'aria relativamente ai dati nei due anni 2005 e 2006 delle centraline di Melfi / Lavello, afferenti alla rete di monitoraggio di qualità dell'area gestita da ARPAB per la cui descrizione si rimanda alla relazione PERSOP001_A.17.1.3._SIA MONTEMILONE QR Ambientale;
- nella relazione suddetta si riporta l'inquadramento meteo climatico, non citando tuttavia la stazione meteorologica di riferimento ed il periodo temporale dei dati di riferimento;
- non si riportano le principali sorgenti emissive presenti nel territorio;
- non è riportata l'analisi della natura ed entità delle emissioni di gas a effetto serra evitate dal progetto proposto, riportando in termini complessivi la riduzione delle emissioni associate ad esso.
- In fase esercizio non sono previste emissioni in atmosfera, mentre per quanto riguarda il cantiere gli impatti sull'atmosfera sono collegati in generale alle lavorazioni relative alle attività di scavo ed alla movimentazione e al transito dei mezzi pesanti e di servizio, che possono causare il sollevamento di polvere oltre a determinare l'emissione di gas di scarico nell'aria. Nella QR Ambientale si riporta che in ragione della trascurabile quantità di mezzi d'opera che si limiteranno per lo più al trasporto del materiale all'interno dell'area, non si ritiene significativa l'emissione incrementale di gas inquinanti derivante dalla combustione interna dei motori dei mezzi d'opera. Relativamente all'emissione delle polveri è stata effettuata una valutazione dell'area d'influenza che in fase di cantiere sarà coinvolta sia direttamente (a causa delle attività lavorative e dalla presenza di macchinari, materiali ed operai), che indirettamente dalla diffusione delle polveri e dei gas di scarico. I lavori verranno effettuati in un'area confinata e dotata di recinzione, saranno limitati nel tempo. L'impatto potenziale durante la fase di cantiere dovuto all'emissioni di polveri è considerato del tutto trascurabile vista la durata limitata e le misure di mitigazione che verranno messe in atto.

- Nel QR Ambientale si riporta che durante la dismissione dell'impianto le operazioni sono da considerarsi del tutto simili a quelle della realizzazione, per cui per la componente "atmosfera" il disturbo principale sarà provocato parimenti dall'innalzamento di polveri nell'aria. Conseguentemente, anche in questa fase, l'impatto prodotto può considerarsi di entità lieve/trascurabile e di breve durata. A tal riguardo tuttavia non è stata prodotta una stima delle emissioni di polveri dovute alle fasi di lavorazione previste in fasi di dismissione e una stima degli impatti sul territorio espressi come concentrazione degli inquinanti in atmosfera connessi con le emissioni prodotte.
- Per la fase di cantiere, non sono stati prodotti:
 - la stima delle emissioni di polveri e dei gas di scarico dovuti alle fasi di lavorazione e al passaggio dei mezzi di cantiere sulle strade di accesso alle aree di cantiere;
 - la stima degli impatti, utilizzando un modello di dispersione considerando come dato di input tutte le emissioni di polveri e dei gas di scarico associati alle attività di lavorazione e l'anno meteorologico aggiornato, caratterizzante le condizioni meteo attuali;
 - una mappa dettagliata con l'identificazione dei ricettori discreti es. case abitate, scuole, cimiteri, ecc.;
 - il confronto dei risultati modellistici con i dati di concentrazione, aggiornati all'ultimo anno di dati monitorati, delle centraline di monitoraggio più rappresentative dell'area oggetto di studio.
- Quali interventi di mitigazioni nel QR Ambientale il proponente al fine di minimizzare il più possibile gli impatti, opererà in maniera tale da:
 - adottare un opportuno sistema di gestione nel cantiere di lavoro prestando attenzione a ridurre l'inquinamento di tipo pulviscolare;
 - bagnare le piste per mezzo degli idranti per limitare il propagarsi delle polveri nell'aria nella fase di cantiere;
 - utilizzare macchinari omologati e rispondenti alle normative vigenti;
 - ricoprire con teli eventuali cumuli di terra depositati ed utilizzare autocarri dotati di cassoni chiusi o comunque muniti di teloni di protezione onde evitare la dispersione di pulviscolo nell'atmosfera;
 - ripristinare tempestivamente il manto vegetale a lavori ultimati, mantenendone costante la manutenzione.
 - Tutti gli accorgimenti suddetti, verranno attuati anche per la fase di dismissione.
- Non è previsto un Piano di Monitoraggio per la componente atmosfera

Suolo e sottosuolo: Uso del Suolo

- Il Proponente non ha predisposto una Relazione Specialistica.
- Le informazioni pedologiche di dettaglio sono invece descritte nel documento *PERSOP001_A.17.4_Relazione pedo agronomica* e derivano dalla carta pedologica della Basilicata in scala 1:250.000. Dalla relazione si evidenzia che le aree interessate dal parco eolico ricadono in agro di Montemilone, provincia di Potenza. In generale, il substrato è caratterizzato da depositi pleistocenici conglomeratici e secondariamente sabbiosi. Sulle superfici più conservate i materiali di partenza hanno granulometria più fine, e sono costituiti da sabbie e limi, con scheletro scarso o assente, di probabile origine fluvio-lacustre; nel complesso i terreni si prestano piuttosto bene alla produzione agricola, comunemente diffusa in zona con colture orticole e cerealicole.

- È stata analizzata la carta dei sistemi di terre in scala 1:100.000 (tavola A1) prodotta a partire dalla Carta pedologica regionale. Da tale analisi si evince che "l'area di progetto, rientra nel Sistema delle Colline Sabbioso Conglomeratiche Orientali (C2)".
- Dalle Regioni Pedologiche sono state identificate con un maggiore livello di dettaglio le Province Pedologiche la cui definizione "è stata effettuata seguendo la metodologia proposta dal Progetto Metodologie della carta dei suoli d'Italia in scala 1:250.000 (Ministero delle Politiche Agricole 2002), operando alcuni necessari adeguamenti (ad esempio, nella scelta delle fasce altimetriche di riferimento) alla realtà territoriale lucana." L'area di intervento del parco eolico ricade nella Provincia pedologica 11 "Suoli delle colline sabbiose e conglomeratiche della Fossa bradanica" caratterizzata dai suoli dei rilievi collinari sabbiosi e conglomeratici della Fossa bradanica, ad una quota compresa tra i 100 e gli 860 m s.l.m.
- L'utilizzo dei terreni "è prevalentemente agricolo, a seminativi asciutti (cereali, foraggere) e oliveti, subordinatamente vigneti e colture irrigue; la vegetazione naturale è costituita da formazioni arbustive ed erbacee, talora boschi di roverella e leccio. Sono presenti seminativi avvicendati, oliveti, e subordinatamente colture irrigue e vigneti. La vegetazione naturale occupa porzioni di territorio molto esigue, presente soprattutto nelle incisioni.
- Nell'indagine si è anche fatto riferimento alla Carta dell'uso agricolo e forestale dei suoli, in scala 1:100.000, citata a pag. 31 nel documento PERSOP001_A.17.1.1._SIA MONTEMILONE QR Programmatico e prodotta a partire dalle due cartografie: Carta forestale della Regione Basilicata (Regione Basilicata, 2006); Corine Land Cover 2000 (European Environmental Agency, 2004). Da tale carta risulta che l'area di progetto interessa suoli a seminativo.
- Le valutazioni di uso del suolo hanno preso come riferimento anche altri prodotti cartografici utili ad analizzare i processi di cambiamento delle coperture delle terre osservati nel cinquantennio, tra cui: Carta delle dinamiche delle coperture delle terre e Carta della stabilità della coltura delle terre. Da tali carte si evince che "l'area di progetto interessa una regione caratterizzata da persistenza Agricola (Tipologia PeA). Il parco eolico, in conformità con quanto stabilito dall'art. 12 comma 7 del D.Lgs. 387/2003 sarà realizzato in zona omogenea E – Agricola".
- Viene presa in considerazione anche la qualità ambientale intrinseca che si basa sulla presenza di classi di *land cover* all'interno dei diversi contesti fisiografici e di paesaggio. A tal fine si prende "spunto dalla scala del grado di artificializzazione proposta da Lang (1974), modificata da Ubaldi (1978) e da quella di Ubaldi e Corticelli (1983) e dal valore di naturalità proposto dall'OCS". Dall'analisi della qualità ambientale intrinseca si evince che le opere in progetto si inseriscono in un contesto ambientale già compromesso dal grado di artificializzazione *ante-operam*, in quanto la qualità ambientale intrinseca è moderatamente bassa.
- Dalla carta forestale della regione Basilicata si evince che "Non si evidenziano interferenze tra l'impianto in progetto e le aree forestali sottoposte a tutela".
- È stata analizzata la carta della capacità di uso del suolo da cui "si evince che l'area oggetto di studio ricade in area classe III della Carta della capacità d'uso dei suoli, pertanto l'area di ubicazione dell'impianto risulta idonea".
- Per ciò che riguarda eventuali interferenze con la produttività delle eccellenze agroalimentari locali, nonostante l'inserimento del territorio comunale nel disciplinare di produzione del "Caciocavallo Silano" DOP, il prospettato cambio di destinazione d'uso di piccole porzioni di terreno agrario per la realizzazione del parco eolico non avrà dirette conseguenze sulla potenzialità produttiva della citata DOP.
- È stata altresì analizzata la carta dei sistemi di terre in scala 1:100.000 (tavola A1) prodotta a partire dalla Carta pedologica regionale. Da tale analisi si evince che "l'area di progetto, rientra nel Sistema delle Colline Sabbioso Conglomeratiche Orientali (C2)" (documento PERSOP001_A.17.1.1._SIA MONTEMILONE QR Programmatico).

In riferimento a quanto presentato si evidenzia quanto segue.

- Nel documento PERSOP001_A.17.1.1._SIA MONTEMILONE QR Programmatico si cita la cartografia Corine Land Cover 2000. Tuttavia di evidenza che è disponibile la cartografia aggiornata al Corine Land Cover 2018, scaricabile liberamente al seguente link:

<http://groupware.sinanet.isprambiente.it/uso-copertura-e-consumo-di-suolo/library/copertura-del-suolo/corine-land-cover>

- Sempre nel documento PERSOP001_A.17.1.1._SIA MONTEMILONE QR Programmatico si citano le seguenti cartografie senza indicare la fonte e l'anno di aggiornamento:
 - ✓ Carta delle dinamiche delle coperture delle terre
 - ✓ Carta della stabilità della coltura delle terre

Inoltre si fa riferimento alla qualità ambientale intrinseca e si citano dei riferimenti al grado di artificializzazione: Lang (1974), modificata da Ubaldi (1978) e Ubaldi e Corticelli (1983). Non è chiaro se viene utilizzata solo la metodologia o anche i dati (in quest'ultimo caso sembrerebbero dati).

Relativamente alla Carta della rarità delle tipologie del *land cover* si cita *“la realizzazione delle opere in progetto non modificherà la vocazione attualmente presente del land cover, inoltre, come già evidenziato, la realizzazione del parco comporterà una sottrazione minima di suolo agricolo.”* Non è quantificata la sottrazione di suolo agricolo.

Sempre nel QR Programmatico viene presa a riferimento la carta forestale della regione Basilicata finanziata nel 2004, ma non è chiaro l'anno di aggiornamento della carta.

Per l'aspetto concernente il consumo di suolo, sia temporaneo che permanente non è chiaro quanto dichiarato dal Proponente secondo cui l'effetto della perdita di suolo non consumato è da ritenersi trascurabile.

Fase di cantiere, fase di esercizio, fase di dismissione

- Per l'analisi della compatibilità dell'opera si è fatto riferimento ai documenti PERSOP001_A.17.1.3._SIA MONTEMILONE QR Ambientale e PERSOP001_A.17.1.2._SIA MONTEMILONE QR Progettuale.
- Il proponente riporta che in fase di costruzione il primo impatto è causato dallo scavo che sarà effettuato per sistemare le torri e tutto ciò che occorre per mettere in funzione la centrale, causando quindi anche una riduzione del manto erboso presente sul posto. A scongiurare questo, è previsto il ripristino del suolo e il consolidamento del manto vegetativo. Una tale configurazione non sottrae il suolo, ma ne limita parzialmente la capacità di uso. Viene chiaramente impedita l'attività agricola durante la vita utile dell'impianto, in maniera temporanea e reversibile. Il periodo di inattività culturale del terreno, durante l'esercizio dell'impianto, permette inoltre di recuperare le caratteristiche di fertilità eventualmente impoverite.
- Per quanto riguarda le strade di accesso e la viabilità di servizio il proponente evidenzia che l'impatto provocato dall'adeguamento della viabilità, necessario per consentire il transito degli automezzi, risulterà pressoché irrilevante.
- In fase di cantiere e di realizzazione dell'impianto sarà necessario approntare delle piazzole di montaggio degli aerogeneratori, prossime a ciascuna fondazione, dedicate al posizionamento delle gru ed al montaggio di ognuno dei 10 aerogeneratori costituenti il parco eolico. Le piazzole di montaggio, da installarsi in aree non pianeggianti, verranno realizzate con piani di posa adattati alle pendenze del terreno di ciascuna piazzola con l'obiettivo di minimizzare i movimenti terra (sterri e rilevati) necessari per la realizzazione delle stesse. Le dimensioni della piazzola di montaggio sono state fissate in relazione alle specifiche tecniche della turbina. Tali dimensioni sono dell'ordine dei 4000 m² complessivi. Al termine dei lavori, saranno rimosse le piazzole di montaggio e mantenute solo quelle di tipo definitivo, finalizzate a garantire la gestione e manutenzione dell'impianto durante la vita utile e le aree ripristinate allo stato vegetale originario.

- Per quanto riguarda i cavidotti, la sottostazione utente è stata progettata nel territorio comunale di Montemilone. Nell'individuazione del tracciato del cavidotto di connessione alla soluzione individuata dalla STMG, si è cercato di impiegare il medesimo tracciato della viabilità interna per quanto concerne la connessione tra le turbine. Per il tratto di cavidotto di collegamento tra l'impianto e la SE è stato ipotizzato di seguire la viabilità pubblica, evitare centri abitati e minimizzare l'occupazione di nuovi terreni non interessati da altre opere riguardanti l'impianto. Per ottimizzare le opere di scavo e l'occupazione, è stato ipotizzato di impiegare un unico scavo condiviso da più linee fino al punto di connessione, pertanto i cavidotti saranno caratterizzati da un diverso numero di terne a seconda del tratto considerato.
- Nella fase di esercizio le uniche azioni in grado di generare impatti sulla componente "suolo e sottosuolo" sono legate sempre all'alterazione locale degli assetti superficiali del suolo comunque prodotti e l'impoverimento di suoli fertili superficiali. Gli impatti derivanti dalle opere in progetto si concretizzano nella sottrazione per occupazione da parte degli impianti. L'impatto per sottrazione di suolo viene considerato poco significativo in quanto, le aree realmente sottratte all'attuale uso del suolo sono quelle relative alle fondazioni delle turbine e alle piazzole definitive, mentre l'area occupata in fase di cantiere dalle piazzole di montaggio subisce un processo di rinaturalizzazione spontanea che porta in breve al ripristino del soprassuolo originario.
- Alla fine della vita dell'impianto, che è stimata intorno ai 20 anni, si procederà al suo smantellamento e conseguente ripristino del territorio. In fase di dismissione dell'impianto l'eliminazione della piazzola definitiva e della viabilità di accesso garantiscono l'immediato ritorno alle condizioni *ante operam* del terreno. L'intera area viene ricoperta di terreno vegetale ripristinando la forma originaria e consentendo tutte le normali operazioni agricole (aratura compresa) e/o pastorali a cui era originariamente dedicata l'area in oggetto. Il terreno vegetale (suolo), proveniente dallo scotico, sarà riutilizzato per le rinaturalizzazioni delle scarpate della nuova sede viaria, tranne il materiale erboso, le ceppaie, il legname e tutto ciò che è correlato alla vegetazione spontanea esistente abbattuta non conferibile in sito (documento PERSOP001_A.17.7_ Piano di utilizzo e caratterizzazione ambientale).
- In termini di occupazione dei suoli, il proponente afferma che tutte le aree utili solo in fase di cantiere verranno ripristinate e rinaturalizzate, per poter essere restituite alla loro funzione originale di terre agricole. La sottrazione permanente di suolo, ad impianto installato, risulterà minima rispetto alla estensione dei suoli a destinazione agricola (tale sottrazione sarà comunque compensata tramite l'indennizzo economico annuale destinato ai proprietari dei fondi) tanto da non rappresentare una significativa riduzione della funzione ambientale e produttiva.
- La fase di dismissione dell'impianto è descritta nel documento PERSOP001_C Progetto di dismissione dell'impianto. Terminata la rimozione delle strutture tecnologiche, si procederà alla demolizione delle fondazioni degli aerogeneratori, fino ad una profondità tale da consentire il completo ripristino delle attività agricole (indicativamente 3 metri al di sotto del piano campagna). I cavi interrati, posati indicativamente ad una profondità di 1.2 m saranno rimossi nell'area della cabina secondaria, mentre quelli posati al di sotto delle strade di servizio al parco eolico e lungo le strade provinciali, comunali e vicinali, tendenzialmente saranno lasciati in sito, salvo qualora gli enti gestori delle strade o i proprietari dei terreni ne richiedano espressamente la rimozione. In ogni caso, nei tratti dove la viabilità a servizio del parco eolico sarà rimossa, si provvederà anche alla rimozione dei cavi interrati. La mancata rimozione dei cavi interrati non costituisce un rischio perché, considerata la profondità di posa, non interferiscono con le normali attività di coltivazione. Le operazioni di smantellamento e dismissione dell'impianto avranno una durata complessiva non superiore ai 12 mesi.
- In merito al patrimonio agroalimentare il proponente evidenzia che il cambio di destinazione d'uso di piccole porzioni di terreno agrario, non comporterà significative e dirette conseguenze sulla potenzialità produttiva del "Caciocavallo Silano DOP".

In riferimento a quanto presentato si evidenzia quanto segue:

L'occupazione di suolo da parte dell'impianto non è mai quantificata in termini di superfici di suolo sottratto.

In fase di dismissione dell'impianto si cita *“la mancata rimozione dei cavi interrati non costituisce un rischio perché, considerata la profondità di posa, non interferiscono con le normali attività di coltivazione”* (pag.7 del documento PERSOP001_C Progetto di dismissione dell'impianto). Si ritiene necessario approfondire o motivare nel dettaglio la non interferenza con l'attività agricola.

Manca un Progetto di Monitoraggio Ambientale relativo alla matrice suolo e in nessun documento si fa riferimento al processo/tempi di rinaturalizzazione, ovvero come viene monitorato il ripristino delle aree occupate in fase di cantiere e in fase di dismissione.

Relativamente al patrimonio agroalimentare non vengono illustrate le possibili “conseguenze non significative”.

Sono totalmente assenti opere di mitigazione e compensazione a tutti i livelli e per tutti i comparti salvo le generiche misure standard, per le quali però non si indicano neanche le specie da usare, per i ripristini a verde.

Ambiente idrico

- per quanto riguarda la componente idrica il Proponente ha presentato la Relazione idrologica idraulica (PERSOP001_A.3a-Relazione idrologica idraulica)
- In merito allo stato dell'ambiente il Proponente non precisa in dettaglio i piani di campionamento né relativamente alle acque superficiali, né a quelle sotterranee.
- nel Q.R Ambientale dello SIA, in merito agli “impatti potenziali” il proponente riporta solamente che i principali rischi per le acque sotterranee connessi alle attività di cantiere sono legati alla possibilità dell'ingresso nelle falde acquifere di sostanze inquinanti, con conseguenze per gli impieghi ad uso idropotabile delle stesse e per l'equilibrio degli ecosistemi. Ad ogni modo la zona non ricade in un'area a vulnerabilità dell'acquifero profondo di entità bassa, come descritto dal PTA Puglia, per cui è garantita la tutela degli acquiferi dall'inquinamento. L'intervento nel suo complesso si ritiene dunque ininfluenza sull'attuale equilibrio idrogeologico
- in fase di esercizio non saranno presenti scarichi di nessun tipo, né di natura civile, né industriale. Le acque meteoriche, nell'area oggetto di intervento, non necessitano di regimazione di particolare importanza. Tale situazione è giustificata dal fatto che la naturale permeabilità dei terreni superficiali fa sì che l'acqua nei primi spessori venga assorbita da questi e naturalmente eliminata attraverso percolazione ed evapotraspirazione. Questa condizione resterà sostanzialmente invariata nello stato futuro, in quanto lo scorrimento dell'acqua sarà garantito dalla predisposizione di idonee canalette di scolo lungo le piazzole e la viabilità di accesso. Non si prevede quindi alcuna variazione della permeabilità e della regimentazione delle acque.
- la Relazione Geologica (PERSOP001_A.2 la Relazione Geologica) riporta che per la definizione completa dei caratteri idrogeologici si rimanda alle successive fasi di progettazione e, in particolare, in seguito alla realizzazione delle indagini geognostiche dirette ed indirette e all'istallazione dei piezometri, si potranno ottenere, con maggior dettaglio, indicazioni sulle escursioni piezometriche di eventuali falde.
- In merito alle mitigazioni da potenziali impatti sull'ambiente idrico relativamente alla fase di cantiere il Proponente, nella Documentazione Integrativa Volontaria denominata PERSOP001_A.1_Relazione_Generale_REV_01, afferma che per quanto riguarda l'idrologia superficiale, le modalità di svolgimento delle attività di cantiere non prevedono interferenze

importanti con il reticolo idrografico superficiale. In fase di realizzazione inoltre, verranno eseguite idonee opere di regimazione e canalizzazione delle acque di scorrimento superficiale, atte a prevenire i fenomeni provocati dal ruscellamento delle acque piovane e a consentire la naturale dispersione delle stesse negli strati superficiali del suolo. I potenziali impatti sulle acque superficiali derivano soprattutto dalle attività svolte nel cantiere, nei quali movimentazione di sostanze e materiali, cementi e trattamenti di lavaggio delle attrezzature, possono provocare scarichi diretti sul suolo (e quindi anche sulle acque dei fossi e dei torrenti) potenzialmente inquinanti. È prevista comunque l'installazione di due appositi impianti per il trattamento depurativo, di natura prettamente fisica, delle acque che si raccoglieranno in corrispondenza dell'area logistica prevista, in cui potranno avvenire le operazioni che comportano i maggiori effetti impattanti. Il processo di depurazione adottato comporta le seguenti stazioni unitarie:

- Grigliatura;
- Dissabbiatura;
- Sedimentazione e filtrazione.

A scongiurare l'ipotetico impatto connesso in fase di realizzazione a possibili spandimenti accidentali, legati esclusivamente ad eventi accidentali (sversamenti al suolo di prodotti inquinanti) prodotti dai macchinari e dai mezzi impegnati nelle attività di cantiere si prevede l'adozione di tutte le precauzioni atte ad evitare tali situazioni e degli accorgimenti tempestivi da mettere in opera in caso di contaminazione accidentale del terreno o delle acque. In fase di cantiere potrà procedersi al monitoraggio delle acque superficiali tramite analisi chimico-fisiche e biologiche, con la verifica dello stato di qualità, a sua volta espresso da un giudizio complessivo che ne descrive la "bontà" rispetto ad un corpo idrico ottimale o di riferimento. Nel caso in cui dal monitoraggio dovesse emergere che le attività di cantiere stanno originando reflui liquidi, che possono caratterizzarsi come inquinanti nei confronti dello spandimento sul suolo o per i ricettori nei quali confluiscono, si adotteranno ulteriori opportuni accorgimenti, a seconda della tipologia del carico inquinante riscontrato, prevedendo eventualmente opportuni processi di depurazione. In merito al consumo delle risorse idriche in fase di cantiere potranno adottarsi idonei accorgimenti per la limitazione del consumo di acqua come, ad esempio, il riciclaggio ed il recupero delle acque scaricate e depurate.

- In particolare non vengono fornite informazioni circa la tipologia delle fondazioni degli aerogeneratori e la loro possibile interferenza con le falde acquifere. Infatti si rimanda al successivo grado di approfondimento della progettazione (progetto esecutivo) per la verifica puntuale delle caratteristiche litologiche, geotecniche, idrogeologiche e sismiche dei terreni del substrato. Il livello di approfondimento raggiunto (acquisizione di dati e notizie preliminari) non ha permesso al Proponente di fornire quegli elementi utili alla valutazione dei possibili impatti dell'opera sulla componente in esame. Per quanto riguarda le acque sotterranee non sono state infatti fornite indispensabili indicazioni quali livello di falda e suo andamento, presenza di pozzi e/o sorgenti e relativi usi e portate.
- La fondazione, come illustrata dal Proponente nel QR_Progettuale, in calcestruzzo armato, con pianta di forma circolare di diametro $D_e = 24,50$ m, a spessore variabile da un minimo di 1m, sul bordo esterno, ad un massimo di 3m in corrispondenza della zona centrale di attacco della parte in elevazione della torre, è dimensionata senza il supporto di una caratterizzazione geologico-tecnica ovvero senza la caratterizzazione litologica, geotecnica, idrogeologica e sismica dei terreni di fondazione, pertanto non attendibile e in quanto tale non valutabile.
- Per quanto sopra, si rileva che il livello di approfondimento raggiunto dal Proponente nello Studio di Impatto Ambientale analizzato non permette di valutare l'impatto dell'opera sulla componente in esame.

Biosfera: Biodiversità - Avifauna e altri Vertebrati

- Il comprensorio analizzato dal punto di vista floristico, vegetazionale ed ecosistemico si sviluppa su un'area vasta estesa per circa 438 km², definita costruendo un buffer di 10.000 metri attorno agli aerogeneratori. L'area di progetto, invece, è stata definita costruendo un buffer di 1000 metri attorno agli aerogeneratori. Il territorio circostante l'impianto eolico è rurale con destinazione prevalentemente agricola. Secondo la Carta d'uso del suolo, gli aerogeneratori sono collocati in un'area a destinazione "seminativi semplici in aree non irrigue" (cod. 2111).
- il proponente attribuisce al progetto bassi livelli di criticità ambientali dal punto di vista degli ecosistemi naturali. Le scelte progettuali e la realizzazione degli interventi di mitigazione e/o compensazione previsti renderebbero molto bassi gli impatti sulla flora, vegetazione e unità ecosistemiche. Non sono interessati habitat naturali o zone protette.
- Il proponente afferma che l'intervento non determina introduzione di specie estranee alla flora locale.
- Il proponente afferma inoltre che a montaggio ultimato, la superficie occupata dalle piazzole sarà ripristinata come "ante operam", prevedendo riporto di terreno vegetale, posa di geostuoia, semina e eventuale piantumazione di cespugli ed essenze tipiche della flora locale. Una limitata area per consentire di effettuare le operazioni di controllo e/o manutenzione degli aerogeneratori attorno alle macchine sarà mantenuta piana e sgombra da piantumazioni, prevedendone il ricoprimento con uno strato di stabilizzato di cava. Eventuali altre opere provvisorie (protezioni, slarghi, adattamenti, piste, ecc.), che si rendessero necessarie per l'esecuzione dei lavori, saranno rimosse al termine degli stessi, ripristinando i luoghi allo stato originario. Le opere di fondazione delle torri saranno interrato e ricoperte da vegetazione e, dove necessario, sarà predisposto un sistema di regimentazione delle acque meteoriche cadute sui piazzali. Al termine dei lavori, saranno rimosse le piazzole di montaggio e mantenute solo quelle di tipo definitivo, finalizzate a garantire la gestione e manutenzione dell'impianto durante la vita utile.
- Per quanto attiene gli strati più superficiali, al fine di proteggere dall'erosione le eventuali superfici nude ottenute con l'esecuzione degli scavi, laddove necessario, si darà luogo a un'azione di ripristino e consolidamento del manto vegetativo. Nel paragrafo "Sistemazioni a verde del Progetto di dismissione dell'impianto" (rel. PERSOP001) si descrivono gli interventi per ripristinare e consolidare il manto vegetativo coerentemente agli indirizzi urbanistici e paesaggistici. Dopo aver eseguito le operazioni di preparazione del terreno, verrà effettuato il ripristino del tappeto erboso tramite semina e/o rimpianto di essenze vegetali autoctone.
- Non vengono tuttavia dettagliate le diverse tipologie di intervento e, anche in forma tabellare, specificate quando si ritengono opportune le diverse tipologie proposte.
- In riferimento alla sistemazione a verde nella fase di dismissione non vengono dettagliate le specie autoctone da utilizzare o i criteri che guideranno tale scelta.
- Il Piano di monitoraggio ambientale considera esclusivamente uccelli e chiroteri. Lo stesso non considera flora e vegetazione in quanto considerati non significativi.
- Nella documentazione presentata è assente la carta di idoneità faunistica per i *taxa* sensibili e tutelati dalle direttive comunitarie.
- A pag. 3 (PERSOP001_A.17.5_Relazione Faunistica e relazione floristico-vegetazionale) il proponente riporta che "*Gli studi preliminari faunistici e floristico-vegetazionali sono rappresentati, qui di seguito, nel dettaglio. Questi stessi studi, a conclusione del monitoraggio annuale in corso, saranno arricchiti da una dettagliata relazione di monitoraggio faunistico.*" Tuttavia in nessuna parte della documentazione sono presenti i risultati di questo monitoraggio annuale.
- Il proponente riporta nello SIA che "*i dati relativi al territorio italiano sono scarsi e sono deficitarie le revisioni scientifiche relative all'impatto reale che tali infrastrutture arrecano alla fauna*

selvatica. Nel complesso le informazioni ricavabili dalla letteratura non sempre sono facilmente comparabili con la situazione italiana, dove i popolamenti faunistici e le caratteristiche geografiche sono differenti, soprattutto perché gli impianti, in Italia, presentano un minor numero di turbine”; nel caso in esame per il principio di precauzione proprio perché non è presente una letteratura scientifica specifica che riguarda l’Italia, devono essere messe in atto tutte le misure di mitigazione e compensazione possibili per il principio di precauzione; inoltre il minor numero di turbine di ciascun parco eolico deve essere valutato in relazione all’impatto cumulativo globale di altri impianti anch’essi con numero basso di aerogeneratori ma che inseriti nello stesso contesto ambientale a livello locale e regionale equivalgono ad un grande parco eolico.

In merito all’impatto sulle specie il proponente descrive nello SIA alla Tabella 11 l’impatto dell’impianto sulle specie; tuttavia alcune specie sono segnate ma non ne viene definito l’impatto; l’estensione dell’intervento può modificare la disponibilità di habitat per determinate specie, in relazione al disturbo, e la sottrazione a lungo termine per quelle legate ad ambienti agricoli. Questo aspetto andrebbe dettagliato in particolare in relazione alle specie protette dalle direttive “Habitat” e “Uccelli”. Il Proponente inoltre non ha definito il sistema di valutazione che ha portato a valutare basso l’impatto dell’impianto su specie sensibili e protette da leggi nazionali ed europee presenti (come il nibbio reale, il biancone, il grillaio) dato che l’impianto occuperà habitat e aree utilizzate come zone trofiche). Inoltre in merito ai chiroteri è contraddittorio rispetto all’impatto sui chiroteri.

Non sono descritte misure di mitigazione per mitigare e compensare l’impatto dell’impianto per avifauna e chiroterofauna (né per la fase di cantiere né per la fase di esercizio) o per l’impatto sulla fauna in generale.

- Il PMA è incompleto, sia A.O. che in Esercizio. I dati sono comunque insufficienti, vista la presenza dichiarata di specie importanti quali il Nibbio Reale e i Chiroteri, peraltro citato anche se in modo contraddittorio.

Biosfera: Salute pubblica – Rumore e vibrazioni

- il Proponente ha effettuato uno studio specialistico di impatto acustico in fase di esercizio (PERSOP001_A_6Relazione-previsionale-impacco-acustico-Parco-eolico-Perrillo-Soprano)
- i Comuni di Montemilone e Venosa non sono ad oggi dotati di Piano di Zonizzazione Acustica e pertanto la classificazione acustica di riferimento discende dal D.P.C.M. 1/3/91; tuttavia nello studio proposto il Proponente specifica che nell’ipotesi di una futura redazione del piano di zonizzazione acustica dei comuni interessati, è stata valutata la condizione più restrittiva di considerare le aree interessate dal parco eolico in progetto in Classe III – Aree di tipo misto.
- Nel studio specialistico sono stati calcolati i livelli sonori di emissione in facciata agli edifici individuati sul territorio, corrispondenti a 15 edifici aventi destinazione non residenziale e 6 con destinazione residenziale. Nelle Tabelle sono riportate i codici dei ricettori, il comune di appartenenza, la tipologia (non residenziale/residenziale), le coordinate geografiche e i livelli sonori, diurni e notturni. Tuttavia dai documenti visionati non risulta un censimento dettagliato dei ricettori interessati, corredato da una scheda per ogni ricettore, riportante le caratteristiche dell’edificio (con numero di piani, stato degli infissi, ecc.), la destinazione d’uso, le distanze dagli aerogeneratori in ottemperanza a quanto richiesto dal Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale della Basilicata (PIEAR), le foto a corredo e le ulteriori informazioni tali da consentire una lettura immediata degli edifici presenti e valutarne gli impatti nelle varie fasi (ante e post-operam e nella fase di cantiere). Sono inoltre presenti alcune incongruenze nelle informazioni riguardanti i ricettori, relativamente alle distanze da questi agli aerogeneratori, in ottemperanza alle prescrizioni richieste dal PEAR della Basilicata, come si evince dai documenti presentati in cui si evidenzia che il PEAR, all’appendice A, al punto 1.2.1.4. pone requisiti di sicurezza a cui si deve attenere inderogabilmente la definizione del layout di progetto, tra cui la “*Distanza minima di ogni aerogeneratore dalle abitazioni determinata in base ad una verifica di compatibilità acustica (relativi a tutte le frequenze emesse)*”, di Shadow-

Flickering, di sicurezza in caso di rottura accidentale degli organi rotanti. In ogni caso, tale distanza non deve essere inferiore a 2,5 volte l'altezza massima della pala (altezza della torre più lunghezza della pala) o 300 metri". Infatti nell'elaborato grafico "PERSOP001_A.16.b.1.3-Planimetrie-con-indicazione-delle- distanze-da-aerogeneratori-realizzati-o autorizzati" alcune distanze dagli aerogeneratori agli edifici considerati risultano inferiori a 300 m (WTG8, 208 m; WTG9 299 m). L'edificio posto a 208 m dall'aerogeneratore WTG8 nel documento "PERSOP001_A.16.b.1.3-Planimetrie-con-indicazione-delle-distanze-da-aerogeneratori-realizzati-o autorizzati" non appare censito nell'ambito dello studio previsionale di impatto acustico (PERSOP001_A_6 Relazione-previsionale-impatto-acustico-Parco- eolico-Perrillo-Soprano, All.4: Modello 2D e Mappe a colori con isofoniche (emissione e immissione); mappa di Rappresentazione 2D del Modello di simulazione).

- La caratterizzazione acustica del territorio interessato dall'opera proposta, nella fase ante-operam, è stata effettuata mediante un monitoraggio di circa 24 ore, in un solo punto di misura, presso un ricettore prossimo all'infrastruttura stradale principale. Nell'area destinata all'opera tuttavia sono presenti 15 ricettori non residenziali e 6 edifici con destinazione residenziale e la valutazione del clima acustico ante-operam va eseguita presso tutti i ricettori presenti nell'area potenzialmente soggetta all'impatto, assicurando altresì la valutazione dell'impatto acustico nella fase post-operam presso tutti i ricettori, mediante una comparazione dei valori in ante e post-operam e, ove necessario, in post-mitigazione. Il monitoraggio condotto appare quindi non sufficiente a caratterizzare il clima acustico attuale.
- Al fine di effettuare la valutazione previsionale dell'impatto acustico del parco eolico in fase di esercizio, è stato utilizzato, quale modello previsionale il CadnaA e quale metodo di calcolo quello utilizzato per il rumore delle attività industriali (ISO 9613-2, "Acoustics - Attenuation of sound propagation outdoors, Part 2; General method of calculation"), ipotizzando il funzionamento continuo e contemporaneo di tutte le torri eoliche alle quali è stata imposta un'emissione di potenza sonora omnidirezionale e di valore massimo tra quelli dichiarati nelle schede tecniche, 107,7 dBA nell'intervallo di vento ad altezza rotore tra 11 m/s e 20 m/s. Le simulazioni hanno consentito di determinare i livelli sonori assoluti di emissione e di immissione e le relative curve di isolivello, in fase di esercizio, generati dal parco eolico in progetto, in facciata agli edifici individuati sul territorio ad un'altezza pari a 1,5 m. Il calcolo effettuato ha consentito di determinare i livelli di emissione e i livelli d'immissione in facciata ai ricettori maggiormente esposti. Tali valori sono stati confrontati con i limiti acustici prescritti per la Classi III in cui il Proponente ha ipotizzato ricadano i ricettori considerati. Nella Relazione previsionale di impatto acustico, in Tabella 8 sono riportati i livelli di emissione in facciata ai ricettori analizzati e il confronto con i limiti di legge e in Tabella 9 i livelli d'immissione in facciata ai ricettori analizzati e il confronto con i limiti di legge. In entrambe le situazioni non si registrano superamenti dei valori limite.
- Nello studio presentato è stata condotta una valutazione qualitativa, in merito al rispetto dei valori differenziali di immissione, i cui risultati evidenzerebbero la non applicabilità del criterio differenziale presso tutti i ricettori selezionati. A tal riguardo la valutazione non risulta esaustiva vista la non adeguata caratterizzazione del livello di rumore residuo rappresentato dal clima acustico attuale.
- per quanto riguarda il cantiere, l'impatto acustico generato calcolato mediante modello di modello di simulazione Cadna-A, anche nell'ipotesi cautelativa di operatività contemporanea per la costruzione di tutte le torri, sarà tale da rispettare i limiti imposti dalla normativa presso i ricettori individuati, per il periodo diurno, sia per i livelli di emissione sia per quelli di immissione relativamente alla classe III; relativamente al criterio differenziale, le immissioni di rumore ambientale all'interno dei ricettori considerati, visti i livelli sonori ambientali (inferiori a 50 dBA) che la fase di cantiere è in grado di generare in facciata ai ricettori, si ricade nella condizione di non applicabilità del criterio stesso;
- il traffico indotto dalla fase di cantiere è stato stimato tale da non determinare incrementi di rumorosità sul clima sonoro attualmente presente;

- lo studio di valutazione di impatto acustico risulta non risulta adeguato ad escludere impatti negativi sul territorio. Infatti, le informazioni riportate ai fini della valutazione previsionale di impatto acustico non argomentano sufficientemente la conoscenza del contesto in cui l'impianto si inserisce, con particolare riguardo al censimento dei ricettori, alla caratterizzazione acustica delle sorgenti già presenti nell'area oggetto di indagine e alla valutazione dell'impatto acustico rispetto al clima acustico attuale.
- Non risultano azioni di mitigazione e compensazioni in merito alla componente Rumore
- Non è stato presentato un Piano di Monitoraggio per la componente rumore
- In riferimento al livello di vibrazioni prodotte dall'impianto presso i recettori residenziali più prossimi non è stata rilevata alcuna documentazione.

Biosfera: Salute pubblica - Campi Elettrici Magnetici ed Elettromagnetici

Per quanto riguarda i campi magnetici nella relazione specialistica annessa al progetto è stato condotto uno studio analitico volto a valutare l'impatto elettromagnetico delle opere da realizzare.

- L'impianto elettrico dell'opera è costituito come di seguito riportato:
 - Cavi elettrici interrati in MT (30 kV) di collegamento tra i singoli aerogeneratori e la Sotto Stazione Elettrica (SSE), che corrono all'interno dell'area di recinzione dell'impianto
 - La SSE che innalza la tensione da 30 kV a 150 kV, anch'essa interna all'area di recinzione
 - Linea elettrica interrata in AT (150 kV) che collega la SSE alla futura Stazione Elettrica (SE) di proprietà Terna S.p.a., della quale si suppone una lunghezza pari a 100 m.
- Il Proponente ha eseguito il calcolo della Distanza di Prima Approssimazione (DPA) delle linee elettriche in MT e AT. Per le linee di MT, la DPA risulta pari a 1 metro per i cavi di sezione pari 120 mm², mentre quelli di sezione pari a 400 mm² la DPA risulta 1,50 metri. Per le linee di AT, la DPA risulta pari a 2,60 metri. Il Proponente dichiara, inoltre, che sulla base di sopralluoghi effettuati, tali distanze sono sempre rispettate in quanto non sono presenti ricettori residenziali. A tal riguardo si ritiene necessario conoscere l'esatta ubicazione dei ricettori posti nelle immediate vicinanze dell'impianto, la destinazione d'uso e la relativa distanza dalla DPA delle linee elettriche adiacenti al fine di poter escludere che possano ricadere all'interno della DPA stessa.
- Il Proponente non ha svolto il calcolo della DPA relativo alle emissioni di campo elettrico e magnetico della SSE. A tal proposito, il Proponente afferma che non risulta agevole il calcolo tramite simulazione numerica, rimandando a studi effettuati da enti controllo su impianti analoghi che comunque forniscono valori confortanti, sempre all'interno dei limiti di legge, in quanto la SSE è situata all'interno della recinzione dell'impianto.
- Il Proponente non ha previsto alcuna campagna di monitoraggio ambientale relativo all'impatto delle radiazioni non ionizzanti. Si ritiene necessario prevedere un programma di monitoraggio della linea elettrica in AT, anche in relazione alla presenza sul territorio di altre linee elettriche aeree di AT.
- Per quanto riguarda la popolazione e la salute umana: non viene fornito un profilo di salute della popolazione; non è possibile valutare l'esposizione dei recettori sensibili al rumore e ai campi magnetici a 50 Hz in quanto sia la valutazione previsionale di impatto acustico sia la valutazione dell'impatto ai campi magnetici non forniscono indicazioni puntuali a tale riguardo.

Paesaggio

- il Proponente ha predisposto una relazione paesaggistica dalle quali si rileva che i valori dell'indice di impatto paesaggistico si mantengono piuttosto bassi;

- il proponente dichiara che tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del sito, è stato definito il layout di progetto riducendo il più possibile eventuali interferenze: l'unico impatto resta quello visivo. Le accortezze progettuali adottate in merito alle modalità insediative dell'impianto e con particolare riguardo alla sfera percettiva, tendono a superare il concetto superficiale che considera gli aerogeneratori come elementi estranei al paesaggio, per affermare con forza l'idea che, una nuova attività assolutamente legata alla contemporaneità, possa portare, se ben fatta, alla definizione di una nuova identità del paesaggio stesso, che mai come in questo caso va inteso come sintesi e stratificazione di interventi dell'uomo.
- la nuova opera prevede la riconversione dell'uso del suolo da agricolo ad uso industriale di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, modificando dunque sia pur con connotazione positiva l'uso attuale dei luoghi; tale modifica non si pone però come elemento di sostituzione del paesaggio o come elemento forte, di dominanza. L'obiettivo è, infatti, quello di realizzare un rapporto opera – paesaggio di tipo integrativo.
- in tale contesto il proponente non motiva le dichiarazioni poste a base della valutazione dell'impatto paesistico che hanno effetti diretti sull'analisi compiute e soprattutto in cosa consiste l'aspetto migliorativo dei luoghi e dei contesti paesistici, oltre a come viene sostanziato questo rapporto opera paesaggio di tipo integrativo, nuova categoria di cui sarebbe necessario avere qualche riferimento bibliografico oltre che esemplificativo.
- il Proponente dichiara che sebbene nell'area vasta vi siano siti storico-culturali e testimonianze della stratificazione insediativa e insediamenti isolati a carattere rurale, le uniche segnalazioni a carattere architettonico ed archeologico rilevate, tutelate da relativo buffer di salvaguardia, sono il Regio tratturo Melfi-Castellaneta e il Regio tratturello Venosa-Ofanto, nonché un'area di interesse archeologico denominata "Loreto", che comprende il sito Paleolitico di Notarchirico.
- Per la fase di cantiere le attività di costruzione dell'impianto eolico produrranno un lieve impatto sulla componente paesaggio, in quanto rappresentano una fase transitoria prima della vera e propria modifica paesaggistica che invece avverrà nella fase successiva, di esercizio.
- Dalle immagini dei fotoinserti il proponente rileva che l'articolazione dell'impianto sul territorio e le distanze tra le turbine scongiurano l'effetto selva. Dai principali punti di interesse presenti nel Comune di Venosa, il parco eolico ha una bassa visibilità, quasi nulla in prossimità del Parco archeologico, fino ad annullarsi del tutto dal Castello di Venosa. La visibilità è da ritenersi bassa anche dal punto di vista corrispondente al Santuario Madonna del Bosco e nulla dalla Masseria Torre di Quinto situati nel Comune di Montemilone.
- In merito agli impatti cumulativi il Proponente dichiara che dai dati disponibili sul portale web della Regione Basilicata (<https://rsdi.regione.basilicata.it/ppr/>), all'interno dell'area di interesse risultano presenti altri tre impianti fotovoltaici, classificati dalla stessa come "impianti esistenti". Dalle visuali realistiche ante e post opera è emerso che l'impatto cumulativo tra il parco in oggetto e quelli già esistenti è del tutto trascurabile. Inoltre si osserva che tra il parco eolico in esame e le altre iniziative intercorrono ragionevoli distanze. Quindi l'effetto visivo cumulativo può considerarsi di lieve entità.
- Per quanto concerne l'interferenza di tale impianto con gli impianti fotovoltaici esistenti, si è verificato l'eventuale effetto cumulativo, considerandolo nullo. Gli impianti fotovoltaici, infatti, rispetto alle turbine eoliche che sviluppano le loro dimensioni prevalentemente in verticale, sono posizionati in modo tale da dissolversi nel paesaggio agrario. Si può, così, concludere che l'impatto cumulativo visivo determinato dalla realizzazione del parco eolico in oggetto nel contesto esistente crea impatti sostenibili.
- A fronte della presenza di valori storico-archeologici-paesistici tutelati (buffer di salvaguardia), a conclusione dell'analisi condotta sui documenti presentati dal Proponente nella caratterizzazione della componente Paesaggio, non sono sufficientemente sviluppati gli aspetti peculiari relativi alla caratterizzazione delle aree interessate dall'opera, alla previsione degli impatti ed alla scelta dei metodi utili per valutare le interferenze dell'opera sulla componente. Inoltre soprattutto in fase di

cantiere, nei documenti presentati non sono debitamente evidenziati, soprattutto laddove siano presenti aree archeologiche vincolate.

- Si osserva la mancanza, nei vari documenti esaminati, di un piano di dismissione delle opere articolato ed esaustivo relativo alla componente Paesaggio.
- Nel PMA non è presente la componente paesaggio

Assetto territoriale: Viabilità

- per quanto riguarda la Viabilità, il Proponente non ha effettuato uno studio specialistico relativo alla fase di cantiere, riportando generiche informazioni nella Relazione Generale.

TERRE E ROCCE DA SCAVO

- Per il materiale prodotto dalle attività di realizzazione del progetto è previsto l'impiego sia negli stessi "siti di produzione", che lo smaltimento in discarica. Nello specifico, il materiale da scavo sarà utilizzato allo stato naturale nel corso dell'esecuzione delle stesse opere di progetto nelle quali è stato generato, mentre il surplus e quello non riutilizzabile in sito sarà conferito in discarica autorizzata. Nella fase di progettazione esecutiva non è da escludere che possano essere individuati dei "siti di destinazione" in cui verranno riutilizzati i materiali di scavo naturali per la realizzazione di riempimenti, rimodellazioni finalizzate a miglioramenti fondiari e ripristini e miglioramenti ambientali, in ottemperanza alla vigente normativa in materia ambientale. I siti di destinazione, da un punto di vista litologico, coincideranno con i siti di produzione e, pertanto, ricadranno in un ambito territoriale il cui fondo naturale avrà caratteristiche litologiche analoghe e confrontabili con quelle dei siti di produzione.
- Complessivamente il progetto prevede la produzione di terre e rocce da scavo per un totale complessivo di circa 136.000 mc, rappresentati sia da materiale di scavo (scotico) costituito da terreno vegetale humificato, sia da materiale di scavo del sottosuolo (scavo); in questa fase progettuale è stato stimato, inoltre, di riutilizzare in sito 93.000 mc, e di conferire a discarica autorizzata il surplus eccedente pari a 42.000 mc.
- Il "Piano di utilizzo e caratterizzazione ambientale" (elaborato A17.7) non risponde per contenuti e finalità a quanto richiesto dalla normativa tecnica in materia di gestione delle terre e rocce da scavo prodotte nel corso dell'esecuzione dell'opera in progetto. In particolare, non risulta chiaro se il PUT presentato dal proponente sia un "Piano Preliminare di utilizzo" redatto ai sensi dell'art. 24 del DPR 120/2017, che prevede l'utilizzo in sito dei materiali da scavo esclusi dalla disciplina dei rifiuti, ovvero sia un Piano di utilizzo predisposto ai sensi degli articoli dal 4 al 18 dello stesso decreto che prevede la qualifica di sottoprodotti per le terre e rocce da scavo.
- Il Piano di utilizzo dei materiali da scavo non presenta una caratterizzazione ambientale e al riguardo fa unicamente riferimento al non più vigente DM 161/2012. Sebbene il proponente dichiari che le terre e rocce da scavo prodotte possano qualificarsi sottoprodotto, non presenta alcun elemento che possa dimostrare la sussistenza dei requisiti di qualità ambientale di cui all'art. 4 del DPR 120/2017 a sostegno di tale affermazione. Con riferimento a quanto previsto nell'allegato 9 del DPR 120/2017, si precisa che la caratterizzazione ambientale può essere eseguita in corso d'opera **solo** nel caso in cui sia comprovata l'impossibilità di eseguire un'indagine ambientale propedeutica alla realizzazione dell'opera da cui deriva la produzione delle terre e rocce da scavo. Nel caso di specie non si ravvede alcun impedimento all'esecuzione della caratterizzazione ambientale, pertanto in considerazione della fase progettuale dell'opera in esame (progetto definitivo) si richiede al proponente di dare seguito a quanto disposto dall'allegato 5 del DPR 120/2017. Non c'è pertanto una descrizione del piano di caratterizzazione.

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE E CRONOPROGRAMMA

- Il proponente presenta un cronoprogramma dei lavori nel documento A.14_Croprogramma da cui si evince una durata complessiva del cantiere pari a 12 mesi, in contraddizione con quanto riportato della Relazione Generale.
- Il Piano di Monitoraggio è assolutamente inadeguato, in generale per tutte le componenti ambientali.

VALUTATO infine che:

- Il livello di trattazione dei possibili impatti ambientali sui fattori individuati con enfasi sugli effetti diretti e indiretti, secondari, cumulativi, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto, non è adeguatamente analizzato, valutato e supportato alla sua importanza ai fini della decisione relativa all'autorizzazione;
- Le informazioni fornite risultano generiche e talvolta contraddittorie;
- Il Piano di Monitoraggio è inadeguato e non contempla tutte le componenti ambientali;
- le verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai contenuti dello SIA come previsti dall'art.22 della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. e all'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i., ne mostrano gravi lacune ed aporie sia quanto al profilo descrittivo, sia quanto al profilo dell'analisi degli impatti;
- non vengono analiticamente descritte le potenziali criticità relative alle componenti di cui sopra e conseguentemente la necessità di porre in essere tutte le misure atte a minimizzare ogni significativo impatto.

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

ESPRIME

parere negativo circa la compatibilità ambientale del progetto inerente il Parco Eolico denominato Perrillo - Soprano

Il Presidente della Commissione

Cons. Massimiliano Atelli